

LA PROTESTA

I sindacati degli ospedalieri preparano la mobilitazione e un'assemblea per evitare che vada in porto la riduzione del 40% della parte variabile della busta paga, che oggi è prevista dal contratto per coprire ore aggiuntive e gli straordinari che non sono retribuiti

Medici sul piede di guerra contro il taglio dello stipendio

I medici si preparano alla mobilitazione contro la norma inserita dalla giunta Rossi nella legge finanziaria 2015 che prevede la riduzione del 40% dei fondi per la retribuzione di risultato per il triennio 2015-2017 dei dirigenti di tutti i comparti di contrattazione provinciale, autonomie locali, scuola e appunto anche sanità.

E siccome per quanto riguarda i camici bianchi, quando si usa il termine dirigenti non si sta parlando solo dei primari, perché tutti i medici ospedalieri rientrano nella categoria della «dirigenza sanitaria», questa norma va a togliere un pezzo rilevante dello stipendio a un'intera categoria per i prossimi tre anni.

Già nei giorni scorsi, quando questa volontà della giunta era stata solo annunciata dal governatore Ugo Rossi tutte le sigle dei sindacati dei medici - l'intersindacale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria - avevano preso posizione con un documento ricordando che: «Il nostro stipendio, come per tutto il pubblico impiego è già bloccato dal 2006 e che la dirigenza sanitaria si sta facendo carico da anni di circa 200.000 ore annuali di straordinari non retribuiti». I medici avevano chiesto «un immediato ripensamento su un provvedimento che si configurerebbe come un attacco ingiustificato a tutta la categoria e potenzialmente lesivo degli interessi della collettività».

Ma ora che invece la norma risulta presente nel disegno di legge finanziaria i medici sono sul piede di guerra e stanno preparando un'assemblea per la

prossima settimana in orario di servizio proprio per fare capire cosa potrebbe accadere se tutti rispettassero rigorosamente l'orario contrattuale di servizio di 8 ore senza ore aggiuntive e straordinarie, che ora vengono normalmente fatte e non pagate perché furono considerate all'interno del contratto della dirigenza sanitaria proprio in quella «quota variabile» che ora la giunta Rossi vuole così drasticamente ridurre.

«La Provincia - dichiara **Alberto Mattedi**, del sindacato dei medici anestesisti rianimatori **Aarol-Emac** - con questa norma sta decidendo unilateralmente di fare saltare il contratto dei medici in contrasto con la legge 122 del 2002 all'art. 9 sul pubblico impiego in cui si dice che i fondi per la quota variabile possono eventualmente essere modificati in più o in meno solamente per modifica stabile della dotazione organica. Infatti questi fondi fanno parte del nostro contratto di lavoro in essere che, a meno che non venga sbloccato, è, fino ad ora, bloccato dalla legge di stabilità».

L'assessora Borgonovo Re giustifica la decurtazione come: «Contributo di solidarietà, che chiediamo ai medici in questi tre anni che sono i più difficili per il bilancio della Provincia». Ma questa richiesta suona come una beffa per chi ogni giorno è in prima linea, dando con il suo lavoro un contributo già oggi in molti casi ben superiore a quanto viene retribuito, e soprattutto a fronte di spese incomprensibili - la prototerapia che costa 14 milioni l'anno viene indicata tra queste - o a resistenze definite «palesamente demagogiche e po-



I medici trentini protestano per il preannunciato taglio dello stipendio

lustiche» a chiudere servizi inefficienti e dove la sicurezza non è garantita come i punti nascita negli ospedali periferici. «La chiusura dei punti nascita - scrivono i sindacati medici - è inconferibilmente motivata anche dall'accordo Stato-Regioni del 2010, sottoscritto dalla Provincia dall'allora assessore Ugo Rossi, forse omonimo dell'attuale presidente della Provincia». Il primario **Marco Ioppi** aggiunge: «Per-

ché la Provincia vuole creare un clima così poco sereno per i medici, che già oggi a fronte di organici ridotti fanno turni massacranti e molte ore di straordinari. Si vuole un impiegato che timbra e se ne va a casa dopo le 8 ore? Queste comunicazioni minacciose e la mancanza di riconoscimento dei nostri sacrifici, fanno venir meno la fiducia nelle istituzioni».

L.P.
Twitter: @patrunoladige

PROVINCIA

Mazzucchi (Dirpat) contesta la norma che colpisce i dirigenti

«Così si taglia proprio il merito»

Anche i dirigenti della Provincia non ci stanno a vedersi decurtare la retribuzione di risultato del 40% senza colpo ferire. E domani il sindacato dei dirigenti Dirpat si incontrerà con il presidente della Provincia, Ugo Rossi, per discutere della contestata norma infilata nella legge finanziaria. «I dirigenti provinciali - esordisce **Marcello Mazzucchi** del Dirpat - hanno già dato in passato dimostrando generosità. E la cosa più sconcertante e incoerente in questo momento in cui la Provincia ha avviato un piano strategico per valorizzare e motivare il personale, invece di premiare il merito come si dice, si va a tagliare proprio quella parte dello stipendio che è legata al raggiungimento degli obiettivi e dunque al risultato e al merito». E non basta. Nella Finanziaria si prevede un tetto al numero di dirigenti pari al 2,4% dei dipendenti (1 dirigente su 42 dipendenti), che

porterà a una riduzione di 15 dirigenti in tre anni, ma Mazzucchi osserva: «Nei giorni scorsi si è fatto il paragone con altre Regioni dove il rapporto è 1 a 12 o 1 a 15 dipendenti, ma non è corretto perché solo qui da noi i capi ufficio non hanno la qualifica di dirigenti mentre nelle altre Regioni sono dirigenti. In Provincia ci sono i direttori che sono una figura ibrida e da tempo stiamo chiedendo che ci sia un adeguamento alla qualifica nazionale». La giunta Dellai con la finanziaria del 2011 aveva tentato di ridurre gli stipendi dei dirigenti con un taglio del 5 e del 10% a seconda degli importi, come fu deciso a livello nazionale, ma la Corte costituzionale stabilì che quelle norme erano incostituzionali. Nonostante la decisione della Consulta i dirigenti generali della Provincia decisero autonomamente di rinunciare a quella parte dello stipendio per tre anni (2011-2013).

L'INVITO

Confronto tra medici in vista delle elezioni

La lista guidata da Mauro Camerani invita le liste guidate da Marco Ioppi e Maurizio Virdia ad un incontro pubblico da tenersi presso la sala Adami della sede dell'Ordine dei Medici di via Zambra alle ore 20,30 di martedì 18 novembre. L'invito nasce dalla volontà di rendere il più evidenti possibili le peculiarità e le differenze dei singoli programmi elettorali in vista del ritorno al voto per scegliere il vertice della categoria. Le elezioni sono previste per il successivo fine settimana.

